

auser informa

1

MENSILE DI APPROFONDIMENTO DELL'AUSER
NAZIONALE-ONLUS GENNAIO 2006

2 NUOVE SINERGIE
IN CAMPO SOCIALE

DAL PALAZZO

4 È TEMPO DI VALUTAZIONE
NEL SOCIALE

5 RAINA KABAIVANSKA,
UNA LUNGA VITA NELLA
MUSICA E NELLA LIBERTÀ

6 VIAGGIO NEI PAESI DELLA
NUOVA EUROPA: L'ESTONIA

7 NEWS EUROPA

SOMMARIO

Finisce la legislatura. Niente va bene e cambiare si deve

Si chiude una legislatura che ha segnato profondamente, negativamente il nostro Paese. Si chiude sotto il segno di una presenza ossessiva del Presidente del Consiglio che vuole convincere gli italiani, che tutti i problemi e le difficoltà che quotidianamente vivono sulla loro pelle sono un'invenzione dell'opposizione, che tutto va bene. Niente va bene.

Un dato fra tanti dal rapporto di Bankitalia: il divario tra i redditi da lavoro autonomo e dipendente è cresciuto del 60%.

Non siamo ancora in grado di sapere per quanto tempo e con quali conseguenze pagheremo il dissenso non governativo di una tale compagine governativa.

Le forze politiche che compongono la maggioranza hanno sbandierato, in tutti questi anni, il vessillo del federalismo e della sussidiarietà, a fronte di ciò, constatiamo un'accentuata centralizzazione e il più basso tasso di coinvolgimento nelle decisioni, dei soggetti dell'associazionismo. Basti pensare agli esiti assolutamente inconcludenti dei tavoli di concertazione aperti per l'attuazione della legge di riforma dell'assistenza (328\00).

La Conferenza nazionale del volontariato di Arezzo ha segnato il punto più alto di scontro tra Ministro del welfare e le associazioni di volontariato, proprio sul piano del riconoscimento dei soggetti associativi che sono in grado di svolgere un ruolo politico e di garantire il contributo di una autonoma progettualità alle politiche di welfare territoriale. Analogo risultato con la conferenza nazionale di Stresa sull'associazionismo di promozione sociale.

Quello che avrebbe dovuto essere un punto di forza della strategia della sussidiarietà, la definizione dell'impresa sociale, dopo un percorso tortuoso e contraddittorio, è ancora oggetto di un non facile confronto nelle commissioni parlamentari, ed è un testo che lascia profondamente insoddisfatti sotto diversi aspetti:

- a) non c'è la definizione della normativa fiscale di riferimento
- b) non ci sono le condizioni minime di garanzia dei diritti degli utenti dei servizi e dei lavoratori
- c) la non selettività dei settori di possibile intervento.

Niente va bene. Non sono tollerabili gli attacchi alla Magistratura e alla sua indipendenza, le leggi ad personam, un irrisolto, gigantesco conflitto di interessi, lo stravolgimento della Costituzione, il persistente taglio delle risorse per lo stato sociale, l'aggravamento del debito pubblico, i condoni tombali, insomma la crisi generale del Paese.

Cambiare si deve, facendo appello alla coscienza democratica e antifascista di gran parte del Paese, per questo obiettivo ciascuno di noi deve sentirsi impegnato.
Maria Guidotti

Nuove sinergie in campo sociale

IL DOCUMENTO DI CGIL, SPI, FUNZIONE PUBBLICA E AUSER
SULLA CONTRATTAZIONE TERRITORIALE

La crisi del modello fordista di produzione e la modificazione e complicazione dei bisogni sociali chiamano la sinistra ed il sindacato ad un compito alto di elaborazione per difendere e rinnovare il Welfare. Le difficoltà e gli ostacoli sono ardui e numerosi, dal carattere antisociale della politica economica del governo alla prospettiva mondiale di una società dei rischi caratterizzata da una divaricazione, una contrapposizione addirittura, tra sviluppo economico ed espansione dei diritti sociali. Alcune di queste difficoltà si presentano all'interno stesso del fronte della rappresentazione sociale: il cambiamento tumultuoso dei modelli di produzione, la globalizzazione, la perdurante crisi dei partiti come forme storiche della partecipazione politica, alimentano una disarticolazione e frammentazione delle rappresentanze. Questo fenomeno non può essere ignorato o esorcizzato dal sindacato, va espressamente riconosciuto e affrontato. La partecipazione e l'organizzazione della domanda sociale trovano oggi canali nuovi che si aggiungono a quelli tradizionali. Sta a tutti noi ricercare nuove sintesi

che possono rafforzare il nostro schieramento.

In questa direzione, la CGIL in particolare ma più in generale il sindacato confederale ha avuto la capacità di impostare un rapporto nuovo con il privato sociale. Si è giunti a definire recentemente una vera e propria alleanza pro-welfare che coinvolge il sindacato, il terzo settore, le espressioni associative delle istituzioni regionali e locali. Questo schieramento è sicuramente indispensabile per una elaborazione che dia contenuti programmatici e operativi alle linee di rinnovamento: dal welfare monetario a quello di partecipazione e inclusione, dal welfare del lavoro a quello della cittadinanza, dal welfare statale a quello comunitario e locale. L'assunzione ed il riconoscimento della articolazione delle rappresentanze pone alla CGIL, intesa come sistema di valori condivisi, l'esigenza di attivare rapporti di dialogo e di collaborazione più fluidi tra pratiche ed esperienze che in questo sistema di valori si collocano e si riconoscono. Nella CGIL confluiscono infatti la rappresentanza dei bisogni del territorio, la rappresentanza degli operatori pubblici, la rappresentanza sociale dello SPI come sindacato

generale degli anziani, quella rappresentanza peculiare dei bisogni sociali che scaturisce dall'impegno di solidarietà di un'associazione come Auser. Questa diversità di funzioni e di pratiche è potenzialmente una grande opportunità, una risorsa, mentre nella vita corrente del sindacato sembra rappresentare prevalentemente una complicazione, se non un problema. Il seminario SPI di Palermo, il documento sulla contrattazione territoriale che lì è stato presentato costituiscono un significativo passo in avanti per lo sviluppo di nuove sinergie tra esperienze diverse, per una pratica coordinata e coerente dei valori condivisi. Il documento fissa infatti le coordinate di un sistema virtuoso di rapporti. Schematicamente esso può essere rappresentato dalla relazione tra la contrattazione territoriale delle CdLT e la contrattazione sociale dello SPI, tra queste e la contrattazione decentrata territoriale di F.P.; tra le diverse attività contrattuali ed il

protagonismo crescente di Auser sul piano delle pratiche di solidarietà ma anche di advocacy come capacità di rappresentare i bisogni su cui interveniamo e proporre linee di soddisfazione.

La chiave di volta di questa relazione è rappresentata da una concezione della sussidiarietà orizzontale, come definita dal nuovo art. 118, 4° comma della Costituzione, non sostitutiva dal privato al pubblico ma circolare, nel senso che le istituzioni promuovono e riconoscono le scelte dei cittadini di operare per l'interesse generale, le assumono all'interno del sistema integrato dei servizi e in tal modo le associazioni dei cittadini svolgono esse stesse un ruolo pubblico.

Questo è possibile ad alcune condizioni del rapporto tra istituzioni e terzo settore:

- non delega al privato sociale di funzioni pubbliche ma integrazione del privato sociale nel sistema pubblico;
- un approccio non economicistico delle istituzioni al privato sociale: l'opportunità del ricorso al privato sociale non può essere rappresentata dalle convenienze di costo ma dalla considerazione e valorizzazione dell'apporto di relazionalità, di personalizzazione degli interventi proprio del terzo settore;
- un impiego del volontariato di conseguenza, mai sostitutivo del lavoro retribuito ma che semmai integra e arricchisce quello esistente fino a creare nuove opportunità di lavoro.

Sulla base di questi punti fermi, le possibilità di confronto e integrazione possono essere davvero straordinarie, basti pensare a quelle legate all'organizzazione di conoscenze e sensibilità diverse nella definizione di piattaforme credibili e condivise di politiche sociali territoriali.

Ma anche le distinte politiche rivendicative acquistano forza e autorevolezza dal loro coordinamento, mentre il rapporto con il sindacato costituisce per l'associazionismo una precondizione ad una relazione non subordinata con le istituzioni pubbliche e un argine al rischio di degenerazioni (sottolavoro, lavoro nero).

Il documento di Palermo, per la prima volta concordato tra i diversi soggetti sindacali e Auser, costituisce un termine di riferimento importante per un confronto ed un dialogo che ora debbono diventare diffusi e costanti nei vari territori.

Sarebbe un'occasione sprecata se passasse nel dimenticatoio. Un rischio c'è ed in qualche modo è emerso anche nel corso del dibattito del seminario di Palermo: che si tratti di una elaborazione verticistica, che si arresti alla consapevolezza, anche lucida, di gruppi dirigenti ristretti.

Il lavoro fatto invece deve vivere nella consapevolezza diffusa degli operatori sindacali e associativi del territorio, deve impostare nuovi approcci delle reciproche relazioni per nuove pratiche di lavoro comune.

Luigi De Vittorio

DAL PALAZZO

Rubrica a cura di Nuccio Iovene, senatore DS

La XIV legislatura è praticamente terminata. Il 9 e 10 aprile l'Italia sarà chiamata a pronunciarsi con il proprio voto. Il bilancio degli ultimi cinque anni di governo del centro destra è assai pesante. Il Paese è a crescita zero, la sua credibilità all'estero è stata largamente compromessa, l'occupazione non cresce mentre sono cresciute precarietà ed insicurezza, le politiche sociali sono state cancellate, quelle per il mezzogiorno mai esistite. In compenso il Parlamento è stato preso in ostaggio dal Governo per il varo di numerose leggi "ad personam", o per scardinare il mercato del lavoro, la scuola e l'università, l'ordinamento giudiziario, il sistema elettorale fino alla stessa Costituzione attraverso la modifica di oltre 50 articoli e la realizzazione di una miscela esplosiva tra "premierato forte", "devolution" e "senato federale" che rischiano di far saltare definitivamente l'unità del Paese e l'equilibrio nella

divisione dei poteri, essenziale per la democrazia. Berlusconi ed alleati, consapevoli della loro probabile sconfitta, stanno giocandosi il tutto per tutto: cambiando in extremis le regole del gioco, inflazionando il video, gettando fango con l'obiettivo di distogliere l'opinione pubblica dall'attenzione nei confronti dei problemi veri del Paese e soprattutto dai propri fallimenti. Una svolta è sempre più indispensabile ed è a portata di mano. I prossimi mesi saranno decisivi. Dal risultato elettorale e da quello del referendum sulle modifiche costituzionali dipenderà il futuro dell'Italia, i prossimi anni. Una ragione in più per darsi da fare.



È tempo di valutazione nel sociale

LA FONDAZIONE UNIDEA PROPONE IL RATING: VERE E PROPRIE PAGELLE PER MISURARE L'EFFICIENZA E LA PROFESSIONALITÀ DEL TERZO SETTORE

Più di 221 mila associazioni, oltre 7 milioni di persone coinvolte, l'8,5% degli italiani con più di quattordici anni svolge attività di volontariato, il 17% afferma di contribuire al finanziamento delle organizzazioni. Questi alcuni numeri del Terzo Settore italiano, che ha visto una crescita negli ultimi 10 anni pari al 150%.

Assieme a una sempre maggiore effervescenza del settore sociale, si è assistito a un progressivo allentamento della dipendenza economica dal pubblico da parte delle associazioni non profit. A questo livello si inserisce l'interesse di molti enti creditizi privati ad investire nel sociale i propri patrimoni. Ad oggi infatti sono numerose le banche che hanno in atto progetti di cooperazione e sviluppo nazionali e internazionali, attraverso partnership con organizzazioni non governative e associazioni. Tali attività sono organizzate autonomamente dai vari enti attraverso l'istituzione di bandi ad hoc, che individuano di volta in volta i criteri di selezione. Proprio la mancanza di una valutazione chiara e omogenea ha stimolato la formulazione di alcuni parametri standard, illustrati da Nadio Delai della società Ermeneia in "Valutare il non profit. Per una misurazione condivisa delle attività associative." (Bruno Mondadori Ed.), volume presentato mercoledì 18 gennaio a Roma nel corso di un convegno nazionale.

La ricerca ha coinvolto 350 associazioni di varia natura ed è stata finanziata dalla Fondazione Unidea, costola del Gruppo Unicredit nata nel 2003 e dedicata alla progettazione e al sostegno di iniziative nel campo della solidarietà, della cooperazione internazionale e del volontariato. Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis e autore della prefazione del rapporto, annuncia l'interesse di Unidea a partecipare "nel sociale" affiancando al classico bando una nuova iniziativa di finanziamento a favore di quelle associazioni che si impegneranno nella modernizzazione e professionalizzazione delle proprie

strutture. Un modo questo per affrontare l'esplosione del Terzo Settore con una selezione di tipo qualitativo, spingendo per una maggiore competenza tecnica e utilizzando strumenti e metodi di valutazione. Un vero rating del non profit insomma quello che viene proposto e che individua il proprio target in soggetti operanti nel sociale "con almeno dieci anni di vita, di dimensioni medio piccole, con un forte radicamento territoriale", afferma Delai e prosegue spiegando che "lavorare dall'interno l'effervescenza del sociale serve per giungere alla maturità di questa realtà". La caratteristica innovativa di questo rapporto sta nella sua duplice faccia: è una ricerca che si concretizza in un elenco di strumenti, criteri e metodologie per la valutazione, utili sia per un'indagine da parte delle fondazioni sia per un'autoanalisi interna. La proposta nasce quindi dal lento avvicendamento in atto tra welfare state e welfare mix, l'aumento cioè della domanda, da parte della collettività ad associazioni private, di servizi di ascolto e assistenza, intrattenimento e compagnia da parte della società e diffusa esigenza, sia delle associazioni che delle fondazioni, di allargare la valutazione dal singolo progetto all'intero soggetto implementatore.

Il presidente dell'Istat, Luigi Biggeri, oltre a sottolineare l'inaspettata grande disponibilità delle associazioni a mettersi in discussione, riassume il valore del rating del Terzo Settore nella garanzia di uno standard di qualità offerta ai due attori principali, associazioni e stakeholder, alla quale aggiunge l'importante possibilità di calcolare l'impatto sociale delle associazioni come fornitori integrativi di servizi assistenziali.

L'ultimo passo da fare è quindi quello della sperimentazione, che partirà a breve coinvolgendo circa 80 - 100 associazioni e che si concretizzerà in futuro in un rapporto annuale.

Silvia Trentini

ATTUALITÀ



RAINA KABAIIVANSKA

Una lunga vita nella musica e nella libertà

TESTIMONIAL PER IL 2006 DELLO SPOT AUUSER SUL FILO D'ARGENTO

L'incontro con Raina Kabaivanska è uno di quelli che lasciano il segno e difficilmente si dimenticano. Occhi vivi, sorriso seducente, movenze da persona abituata ai riflettori e al palcoscenico. Una vera "primadonna" che ti incanta, bella, colta, appassionata, innamorata della musica, della vita e della libertà. È stata una delle più importanti cantanti liriche degli ultimi 50 anni, ha cantato nei più grandi teatri del mondo dalla Scala al Metropolitan, dal Covent Garden all'Opera di Roma, Parigi, Tokio, Salisburgo, per citarne solo alcuni; nella sua lunga carriera ha interpretato più di 400 Tosca, più di 400 Butterfly. L'abbiamo incontrata nel suo appartamento di Modena, città dove vive, per ascoltare la sua storia, scoprendo che oggi, accanto alla "diva", c'è una donna sensibile e generosa, impegnata nella solidarietà. Raina Kabaivanska è nata in Bulgaria, suo padre era medico veterinario e scrittore e sua madre professoressa di fisica. Ha mosso i primi passi nella musica nel Conservatorio di Sofia, lavorando come solista nel collettivo artistico dell'Armata del Lavoro. Ha vissuto sulla propria pelle il regime durissimo del comunismo del dopoguerra "eravamo costretti a marciare e urlare evviva, a pensare idee non nostre- racconta- una sera, in gran segreto, mi capitò di ascoltare alla radio una trasmissione che veniva

dall'occidente, si sentiva una magnifica voce che cantava, era la Callas; ne rimasi affascinata e promisi a me stessa "io devo andare lì dove si canta!"

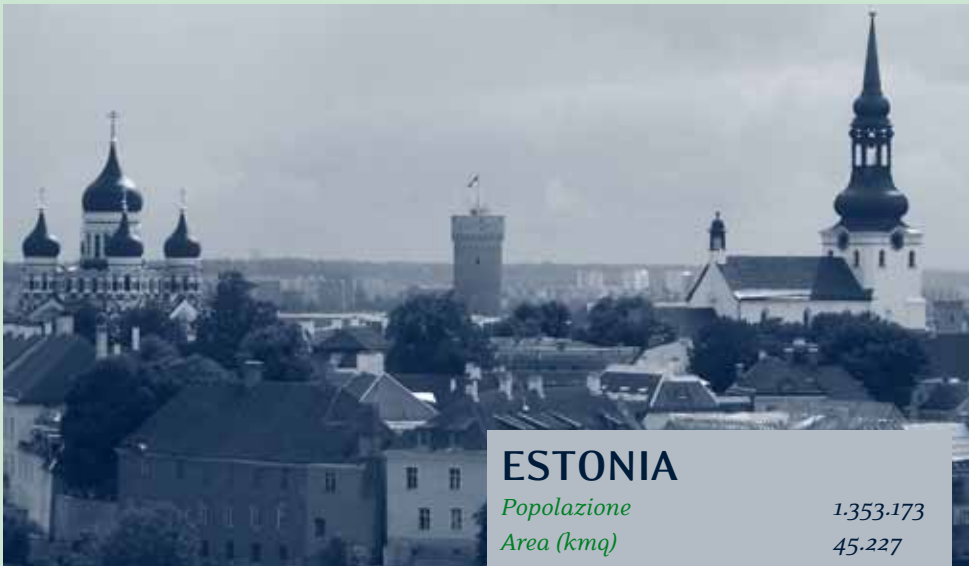
Nel 1958 ottiene dal Governo Bulgaro una borsa di studio di sei mesi in Italia "mangiavo quello che capitava e dormivo in una piccolissima camera ammobiliata, ma ero felice; non mi sono mai sentita straniera ma un pesce nell'acqua, perché l'arte è universale e unisce le persone".

Nel '59 canta già nei piccoli teatri a Mantova, Trento, Sanremo, poi il concorso alla Scala vinto con grandi soddisfazioni senza raccomandazioni ed il debutto nel 1961 in quello che era il tempio della lirica mondiale. E' l'inizio di una carriera strepitosa. Una carriera mai interrotta "ho amato tutto quello che ho fatto e non ho mai accettato compromessi o fatto scelte di puro calcolo commerciale".

Un carattere orgoglioso e uno spirito indipendente, alla Kabaivanska sono sempre piaciute le sfide e così a partire dal 1993 ha cominciato a cimentarsi con nuovi repertori dell'opera del Novecento: Strauss, Britten, Poulanc; nel dicembre di due anni fa festeggiava i suoi 70 anni al Teatro San Carlo, in un bagno di folla e ammiratori. E poi c'è la Bulgaria, terra amatissima dalla soprano e l'amicizia con la poetessa dissidente Blaga Dimitrova, perseguitata per anni durante il regime

"ma che non ha mai avuto odio nel cuore - ci racconta la Kabaivanska- averla conosciuta mi ha cambiato la vita, mi ha aperto nuove prospettive. Quando ci furono le prime elezioni democratiche nel mio paese, mi propose un concerto a Sofia per celebrare la vittoria della democrazia. Accettai nonostante le telefonate minatorie che ricevevamo io e mio marito e fu un trionfo. Era giunto il momento di fare qualcosa di concreto per il mio paese". Sono più di 15 anni che Raina Kabaivanska promuove iniziative di solidarietà in Bulgaria, nel 1992 insieme all'amica poetessa, dava vita ad una Fondazione "cerchiamo nei numerosi orfanotrofi i bambini dotati di talento artistico e contribuiamo alla loro istruzione individuale nel campo dell'arte, perché possano realizzare i loro sogni e la loro personalità; organizziamo corsi di musica negli orfanotrofi e compriamo gli strumenti musicali necessari". Ma non è tutto. Nel 2002 nasce il Fondo Raina Kabaivanska presso la Nuova Università Bulgara, con lo scopo di aiutare i giovani, attraverso borse di studio, a perfezionarsi all'estero nel campo della lirica. Risale invece allo scorso anno l'incontro "fatale" fra l'Auser e la grande soprano "anche io faccio parte della terza età e ho avuto modo di conoscere e apprezzare quello che fate per gli anziani" da qui a chiedere alla Kabaivanska di essere la Testimonial del nuovo spot sul Filo d'Argento, il passo è stato breve. Il suo contributo ha dato al messaggio un valore aggiunto di grande prestigio ed umanità e, siamo certi, arriverà al cuore di tante persone.

Giusy Colmo



Tallinn, capitale dell'Estonia

VIAGGIO NEI PAESI DELLA NUOVA EUROPA: *l'Estonia*

Alcuni lettori ricorderanno le storie che abbiamo già scritto sulle donne anziane in Lituania e Lettonia. Oggi è la volta dell'Estonia e del racconto di Elvi Munt. La sua storia è molto comune fra la gente di questa regione d'Europa e completa il "viaggio" che abbiamo intrapreso alla scoperta dei paesi baltici.

L'Estonia è situata nel nord est dell'Europa. E' un paese pianeggiante con grandi foreste, molti laghi, una lunga linea di coste e due confini: uno a sud con la Lettonia, l'altro a nord-est rappresenta la "porta" verso la Russia. Conta solo un milione e mezzo di abitanti, molti di etnia russa. Un fatto che, per ragioni storiche, ha determinato molte controversie durante il processo di indipendenza e ancora ne causa. L'Estonia, dalla sua uscita dall'Unione Sovietica nel 1991, ha dimostrato di essere un Paese piuttosto prospero. Gli estoni sanno quello che vogliono. Molti di loro desiderano eguagliare il livello di vita a quello della Scandinavia. I viaggiatori arrivando con la nave da Helsinki o da Stoccolma, sono sorpresi dal veloce sviluppo economico di questo piccolo Paese.

L'architettura moderna, l'urbanistica e l'arte estone sono esempi visibili, che spesso rivelano relazioni profonde con altri paesi europei. Un terzo degli abitanti del paese vive a Tallinn, la capitale, e non è difficile per i turisti riconoscere i profondi legami che uniscono la capitale estone con le altre città della vecchia Lega Anseatica. Infine, la lingua. L'estone appartiene al gruppo ugro finnico, per questo è particolarmente legato con la Finlandia.

ESTONIA

<i>Popolazione</i>	1.353.173
<i>Area (kmq)</i>	45.227
<i>Tasso natalità</i>	8,7
<i>Tasso Mortalità</i>	13,3
<i>Aspettativa di vita uomini (1995-2001)</i>	65,7
<i>Aspettativa di vita donne (1995-2001)</i>	76,1
<i>Pil pro capite in dollari (2001)</i>	3.870
<i>Media pensioni in euro</i>	100

L'Estonia è il paese leader, tra i nuovi membri dell'Ue, nelle connessioni a Internet con 64,7 postazioni su un campione di 1000 persone. Il governo estone, già dal 2000, ha adottato un sistema informatizzato per la gestione del Consiglio dei Ministri.

Un estone può facilmente capire la lingua di questo paese, non accade invece il contrario. Una ragione è che la gente di Tallinn quando accendeva la Tv poteva seguire i programmi finlandesi; avevano la loro finestra aperta sull'occidente, con grande dispiacere dei loro occupanti sovietici.

Ma ora veniamo alla nostra protagonista. Elvi Munt è nata prima della Seconda Guerra Mondiale sull'isola di Saaremaa, nel Golfo di Riga. Durante la Guerra, i tedeschi occuparono l'isola e nel novembre del '44 tutti i membri della famiglia Munt, compresa Elvi che aveva 9 anni, furono deportati insieme con tanti altri estoni, in un campo di lavoro tedesco vicino Sassnitz nella Germania del Nord per lavorare in una cava di calcio. Otto mesi più tardi, dopo la resa tedesca, la famiglia poté ritornare nel paese natale, viaggiando a piedi, con carri trainati da cavalli, con il treno attraverso la caotica Polonia del dopo guerra. A quel tempo centinaia di migliaia di rifugiati erano sulle strade, tanti morirono di fame e i furti e gli stupri erano abbastanza comuni. Anche la famiglia Munt fu rapinata delle poche cose che possedeva. Alla fine i Munt ritornarono a Saaremaa,

sebbene questo significasse tornare a casa, li aspettava la lunga occupazione sovietica. Comunque un certo tipo di vita normale cominciò. Il padre ottenne un posto e la madre iniziò a lavorare in una fattoria collettiva.

Elvi divenne una ragazza vivace e intelligente avviata ad una educazione superiore e all'università di Tallinn, dove si laureò in filologia e più tardi dopo il matrimonio divenne lettrice di inglese. Oggi ha 70 anni ed è divorziata. Ha una figlia che lavora come insegnante di inglese e tedesco. Vive nella periferia della capitale estone in un appartamento in multi proprietà di tre camere. Sebbene le pensioni in Estonia abbiano avuto un certo miglioramento negli anni dopo la rivoluzione del 1990-91, la vita di un pensionato resta difficile. Elvi Munt ha comunque gestito bene la sua situazione, migliorandola. Guadagna circa tre volte di più degli altri pensionati (la sua pensione ammonta a 177 euro), ma è ancora lontana dallo stile di vita occidentale che molti pensionati europei possono permettersi. Questa signora esile ma energica e intraprendente, dalla faccia distinta e gentile è diventata una donna d'affari, entrando nel franchising e nel multi level marketing di prodotti sanitari.

GENEROSA,
PROPRIO COME TE



LA CONVENZIONE AUSER-UNIPOL
PREMIA IL TUO IMPEGNO PER GLI ALTRI.

Unipol Assicurazioni a tutti gli Associati Auser come te
riconosce condizioni di favore su tutti i servizi assicurativi
e sconti su tutte le polizze.

Un'iniziativa generosa, proprio come te.

 **auser**
risorsAnziani

UNIPOL
ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri valori

Per saperne di più, rivolgiti presso le Sedi Auser e le Agenzie Unipol Assicurazioni.